

**CINEMA** Fandango e Lucky Red 'stiano punite': le commissioni censura hanno bruciato un paio di loro film in modo sciocco. Ci fosse odor di rapresaglia?

■ di **Alberto Crespi**

È difficile aggiungere qualcosa all'analisi del fenomeno-censura che Domenico Procacci firma qui accanto. Siamo d'accordo con lui su tutta la linea, battuta sulla Juventus inclusa. Per introdurre il suo discorso, ci limitiamo a ricordare che in questo Natale 2005 le commissioni di censura hanno vietato ai minori di 14 anni due film, uno distribuito dalla Fandango (*Me and You and Everyone We Know*), l'altro distribuito dalla Lucky Red (lo spagnolo *Reinas*). In entrambi i casi, la decisione è ridicola. Di *Me and You* parla Procacci qui accanto. Di *Reinas*, va detto che è un film sui matrimoni gay, quindi a suo modo «zapaterista», e sorge persino il sospetto che la Lucky Red paghi il fio di aver distribuito *Viva Zapatero!* della Guzzanti che proprio non poteva essere censurato. Per la serie: a pensar male si fa peccato, ma...

Il divieto renderà più difficile la vita ai due film e ai distributori medio-piccoli (né la Fandango né la Lucky Red sono *majors*) che hanno avuto il coraggio di farli uscire. Il problema, naturalmente, è il contesto di cui queste «sentenze» sono espressione. Sì, stiamo diventando, o ridiventando, un paese bigotto. L'offensiva mediatica del nuovo Papa è sotto gli occhi di tutti. Ma il Papa, come suol dirsi, fa il suo mestiere, e sa benissimo come farlo. Sono altri, ahinoi,

# Censura e castiga: il cinema è alla gogna

che non sanno nulla. Anche la bizzarra composizione delle commissioni di censura (che *l'Unità* ha raccontato qualche giorno fa) e il meccanismo simile alla roulette russa al quale sono sottoposti i film (dipende da quale commissione ti capita...) sono il sintomo, non la malattia. Il problema è che stiamo diventando un paese sempre più stupido. La trovata di inserire in finanziaria la tassa sui «film violenti» è l'ultimo segnale che tali questioni sono affidate a persone totalmente incompetenti. L'abolizione della censura sarebbe una conquista, ma ora come ora appare un'utopia. Questo è un tema sul quale la sinistra, se vuole prepararsi a governare, deve avviare una riflessione seria. Proviamo a cominciare.



Un'immagine da «Me and You»

L'INTERVENTO

## Censori, la fellatio è uguale per tutti

■ di **Domenico Procacci**

**H**o letto il lungo articolo che *l'Unità* ha dedicato qualche giorno fa alle Commissioni di Censura. Essendo stato ripetutamente colpito dalle decisioni prese delle suddette Commissioni negli ultimi mesi, vorrei contribuire a un dibattito che secondo me andrebbe aperto. La Fandango, società che rappresenta, si occupa soprattutto di produzione ma anche, da alcuni anni, di distribuzione con particolare attenzione a quello che viene chiamato cinema «di qualità» o «d'autore», e che spesso significa «di nicchia». È un tipo di cinema che,

se colpito da divieto, ne subisce un danno notevole, ma pochi hanno chiaro il perché. Il problema non è affatto il pubblico perso, quello a cui viene vietata la visione, dato che que-

**Il film vietato ai minori di 14 anni non si può promuovere in tv se non dopo le 22.30**

sti film si rivolgono a spettatori decisamente più adulti. Il danno è altrove. Un film vietato ai 14 anni per esempio non può essere promosso con il passaggio di trailer in tv se non dopo le 22.30. E trattandosi spesso di film con budget promozionali contenuti è impossibile recuperare pubblicizzando il film con altri mezzi, comunque meno forti. È un danno. Un film vietato ai 18 nello sfruttamento Home Video non ha accesso alla grande distribuzione. È un danno. Ma il danno maggiore riguarda i diritti televisivi in chiaro. Il divieto ai 14 impedisce la messa in onda prima delle 22.30 e quello ai 18 la inibisce del tutto.

Ora, in uno scenario come quello italiano in cui vendere i diritti tv di questo genere di film alla televisione non a pagamento è già molto difficile, vedersene abbattere se non azzerare il valore è cosa molto grave.

Nell'articolo da voi pubblicato si

**«Me and You» censurato per una fellatio che non si vede ma viene tollerata in altri film**

sottolineava la scarsa competenza dei componenti queste Commissioni. Anche se personalmente non mi accanirei su Solvi Stubing che comunque di cinema si occupa da anni, la situazione è effettivamente grave. Qualche mese fa un film da noi distribuito *My Summer of Love* è stato vietato ai 14 anni perché tocca il tema dell'omosessualità (due ragazze si danno un bacio) e soprattutto per una scena: una delle due ragazze parla all'altra emettendo suoni gutturali e fingendosi posseduta dal demonio, in una imitazione palese della Linda Blair de *L'Esorcista*. Non cogliendo il riferimento la Commissione scambia tutto ciò per «possessione satanica» e quindi vieta il film.

Mancanza di competenza? Sì, assoluta. Ma c'è di più e di peggio.

Poche settimane fa è stato vietato, di nuovo ai 14, un altro nostro film *Me & You and everyone we know*. Motivo del divieto stavolta un'unica scena nella quale si «intende» una fellatio che ovviamente non si vede. Verrebbe da pensare che il nostro è diventato un Paese davvero bigotto, ma non è così, pochi giorni dopo infatti esce nelle sale, ovviamente per tutti, il campione di incassi nazionale che alla stessa pratica erotica dedica vari minuti di film con tanto di apparecchio dentale, brividi e risate annesse. Lascio a chi ha visto entrambi i film entrare nel merito.

Quindi non siamo nemmeno, o non solo, un paese bigotto con Commissioni incompetenti, ma siamo soprattutto di fronte a uno dei tanti casi in cui vari sono i pesi e varie le misure.

C'è un grande cinema commerciale (film horror, polizieschi, erotici, commedie) che passa

quasi sempre indenne il vaglio della censura e c'è un cinema di qualità sul quale questo vaglio è esercitato con una severità assoluta, un estremismo che ha pochi eguali in altri Paesi. E parliamo spesso di autori importanti, di film che hanno partecipato ai maggiori festival e vinto fior di premi, ma questo conta poco. Viene da pensare allora che quel che conta è chi distribuisce questi film e guarda caso dietro i grandi film commerciali di cui sopra ci sono quasi sempre le grandi distribuzioni italiane e straniere. Timore reverenziale? D'accordo, facciamo conto che sia un po' come l'atteggiamento degli arbitri verso la Juventus. O forse una maggiore abilità nel dribblare (per restare in tema) le Commissioni più severe? In ogni caso non mi sembra che così funzioni.

Allora delle due l'una: o accettiamo di essere diventati, o tornati ad essere un paese bigotto, sessuofobo e chi più ne ha più ne metta, e quindi, limitiamo magari le eccezioni, ma avanti così, vietiamo, bruciamo i film e poi vergogniamocene negli anni a venire, oppure creiamo un sistema di controllo competente, con una coerenza nelle scelte e in sintonia con i tempi che viviamo. E se invece la censura la abolissimo del tutto?

\*Produttore

**Non siamo solo un paese bigotto con commissioni incompetenti, c'è dell'altro**

Italia. Immagini e storia  
1945/2005

# ledonne

In edicola  
il sesto volume

12,90 euro  
oltre al prezzo del giornale.

# l'Unità

Posteitaliane